

Pace - Verbali dei gruppi di lavoro 2003

Gruppo di lavoro “I giovani il volontariato ed il servizio civile in una città della pace”

Assessore alla Cultura Mauro Ughetto

Pinerolo, 13.02.03

Si riportano i punti di riflessione presentati dall'Assessore Ughetto al 1° incontro del gruppo di lavoro.

Premessa

Che cosa significa , oggi, parlare di pace?

- Implicazioni e risonanze: valori, geopolitica, Oriente e Occidente, l'Europa e l'America ecc. ONU e NATO, ecc...

La pace non è mai data una volta per tutte, è sempre da conquistare, da riconquistare

- Esperienze tragiche del XX secolo – Potenza delle armi di distruzione nucleari e chimiche

Due livelli sempre presenti: internazionale e locale

- Internazionale: possibilità di intervento limitate, mediate, indirette
- Locale: possibilità di intervento immediate, dirette

La pace è sempre e prima di tutto il rapporto, la relazione che abbiamo con gli altri, gli intimi e gli estranei, i più vicini e i più lontani, i più forti e i più deboli

- Parlare di pace è anche parlare di noi, della nostra città

1. Programma politico-amministrativo: 4 impegni

- Costruire una città vivibile e solidale
- Sviluppare la cultura della pace
- Formare alla cittadinanza globale
- Non essere indifferenti alle emergenze umanitarie

2. Scoprire (o riscoprire), capire che la città è “prima di tutto relazioni”, trama di ogni comunità

- Saper stare nelle relazioni (pubbliche, private, locali, internazionali, ecc.) in modo positivo è una pratica che si può apprendere: modelli, luoghi, ma soprattutto persone
- Nessuno (neanche le istituzioni) può “chiamarsi fuori” o delegare ad altri, ciascuno deve assumere la responsabilità del proprio ruolo
- Gli obiettivi dell’Amministrazione diventano strumenti della comunità per permettere, accrescere, migliorare le relazioni

3. Programma amministrativo: sottolineature

- Città “vivibile e solidale”: aggettivi non scelti a caso (un percorso e un obiettivo)
- “Nessun uomo è un’isola”: i rapporti sociali che si instaurano tra le persone incidono e pesano nella vita della città
- la libertà senza comunità non esiste (non si è liberi da soli)
- operare perché nessun cittadino si senta o aspiri a sentirsi solo
- non ci può essere città quando c’è estraneità, esclusione, anonimato
- impegnarsi non per costruire una città ideale ma per avere un ideale di città in cui ci sia solidarietà, inclusione, identità e relazione

4. Elementi importanti dal punto di vista di un Ente Locale

- Consapevolezza del problema e coscienza di ciò che significa essere “amministratori” (progetto, comunicazione, responsabilità-consenso, influenza, ecc.)
- Far emergere la città clandestina, che non ha voce
- Dare spazio e sostenere tutti coloro e tutte le realtà che creano relazionalità, dialogo, ascolto
- Costruire occasioni di socialità-relazionalità
- Misurare la città sotto questo angolo visuale (“tasso relazionale”)
- Ricerca nuovi ruoli delle municipalità:
 - a) pensare e produrre alternative alla mercificazione, alla privatizzazione dei servizi, degli spazi, dei beni territoriali
 - b) sperimentare reazioni non gerarchiche e solidali (globalizzazione dal basso dei diritti e della democrazia)
 - c) far avanzare anche localmente quel mondo diverso che è in costruzione (l’altro mondo possibile, la cooperazione contro la competizione)
 - d) non dimenticare mai il filo rosso che lega e attraversa molte scelte: il rapporto tra sviluppo e sottosviluppo, tra pace e giustizia

5. *Iniziative*

- Rete dei Comuni per la Pace
- Rete dei Comuni solidali
- Patrocini, mozioni, ordini del giorno, manifesti per anniversari particolari, riconoscimenti, ecc.
- Marcia Perugia – Assisi
- Cicli di conferenze sulla Pace
- Opuscolo: conoscere le culture (Natale 2001)
- Curvatura e contenuti del programma assessorile (mostre, spettacoli teatrali, musicali, ecc.)
- Indirizzario, censimento e sostegno associazioni di volontariato

Discussione

Accompagnare al “Bilancio” il “ Bilancio Sociale” (“sensori” amministrativi)

Far crescere la consapevolezza dell’importanza delle relazioni (coordinamento e finalizzazione e messa in rete dei vari gruppi)

Incentivare la pratica del gemellaggio

Modificare il motto della città di Pinerolo

“Parzialità” delle associazioni rispetto alla totalità della popolazione (il gruppo non esaurisce l’universo dei cittadini): individuare pubblici specifici: giovani, anziani, nuove coppie, quartieri, ecc. – aumento mendicizia, problema casa, campo nomadi

Per un quartiere libero dall’odio e dalla violenza

(da “Orizzonti aperti – luglio/ottobre
2002)

Cari amici ed amiche,

chi di noi non porta nel cuore un “sogno di pace” e una “nostalgia di pace”?! Ma è necessario che sogno e nostalgia diventino realtà. L’esperto di educazione alla pace, Nanni Salio, in “10tesine” propone “10 alternative alla guerra” (Il Foglio, n. 268/2001). La tesi n. 9 suona così: ”Dichiariamo i nostri quartieri “Zona libera dall’odio”, con un lavoro di base, di dialogo, di incontro, di scambio culturale che valorizzi differenze e capacità costruttive e creative di trasformazione non violenta dei conflitti”.

“Ma ... nel nostro quartiere, nella nostra città, non c’è la guerra; viviamo abbastanza tranquilli e in pace”.

Non ne siamo del tutto convinti. Ci pare infatti di scorgere qua e là tante “piccole guerre” che rendono brutta la vita e affaticano la convivenza. Pensiamo un momento alle paure degli anziani, che spesso subiscono violenze. Furti, scippi, raggiri.

Pensiamo alle liti che ci sono nei condomini a livello di amministrazione e anche di disturbi, di dispetti, di reciproca diffidenza. A tutto questo possiamo aggiungere lo scontro tra le generazioni: bande di ragazzini che disturbano con i motorini, che imbrattano i muri, che sporcano strade e marciapiedi, che danneggiano la segnaletica

stradale e adulti che non sanno parlare con questi ragazzi e agiscono scompostamente e autoritariamente.

Molto spesso c'è la diffidenza nei confronti degli "stranieri" che sono visti come "i diversi", come coloro che attentano alla nostra tranquillità e sicurezza.

Le scuole stesse soffrono di tante tensioni interne, che poi si riversano sull'intero quartiere a livello di "Centro Studi". Spaccio e consumo di droga non sono una novità e preoccupano i genitori e gli educatori. E' in aumento la violenza sulle donne e sui minori ... e la famiglia stessa è attraversata più che mai da tensioni distruttive. Se tutto questo è vero (e pare lo sia!), abbiamo davanti a noi un progetto urgente e ambizioso: "COSTRUIRE UN QUARTIERE LIBERO DALL'ODIO" con un lavoro di base, di dialogo, di incontro, di scambio che valorizzi le diversità e trasformi in maniera non violenta i conflitti.

Così ci si educa ... insieme ... alla pace. I conflitti che abbiamo elencato poco fa (conflitti interpersonali, generazionali, strutturali, culturali, etnici, ecc.) non sono del tutto negativi: sono conflitti vitali che richiedono di essere analizzati, conosciuti, assunti, trasformati. Bisogna proprio partire dalle relazioni che si vivono ogni giorno nei vari ambiti: famiglia, scuola, quartiere, comunità cristiane, ecc. Imparando a stare nel conflitto e gestirlo, si impara la pace e si edifica la pace. La comunità cristiana, che per noi è comunità parrocchiale, partecipa di tutto questo in quanto è radicata nel territorio del quartiere "San Lazzaro", che si estende dalla ferrovia fino a Via Motta Rasini (verso Riva di Pinerolo), fino a Ponte Sanino (verso San Luigi) e fino al Villaggio di Ainana (verso Buriasco). Vivendo i conflitti della gente, in quanto fatta dalla gente, la parrocchia ritorna continuamente alla sua sorgente, al Vangelo e scopre che Gesù ad "abitare il conflitto", ad assumerlo, a prenderlo sul serio, a gestirlo, in maniera non violenta. Il maestro insegna."Beati i costruttori di pace (non i pacifici) ..." (Mt 5,9); "Sono venuto a portare non la pace ma la discordia ..." (Mt 10,24-35; Lc 12,49-53).

Fin da ragazzo Gesù di Nazareth vive il conflitto e lo prende sul serio nella sua stessa famiglia umana (Lc 2,41-42). Nel suo ministero itinerante, vive immerso nei conflitti, in quanto pienamente inserito nella vita civile e nella vita religiosa del suo Paese. Ad un certo punto però si interrompe il dialogo, il confronto e si progetta la sua eliminazione. E' la Croce. Inviando i suoi discepoli non li illude, anzi è molto esplicito:" Vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate prudenti come serpenti e semplici come colombe" (Mt 10,16).

Seguendo Gesù e rileggendo i Vangeli, non è che noi sappiamo tutto: anzi da tutti abbiamo da imparare qualcosa. Ci sono gruppi, associazioni, sindacati di diverso tipo e anche persone singole che su queste tematiche riflettono e operano e che hanno un notevole contributo da dare.

Proprio per questo è importante che la comunità parrocchiale si articoli come "rete di piccoli gruppi" ... in comunione, in ascolto di tutti, al servizio della comune crescita "nella pace".

Non c'è niente di più laico del valore della Pace e, nello stesso tempo, non c'è niente di più divino." Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che egli ama".

Don Angelo e Don Mario

Il servizio civile e le sue prospettive future

Lorenzo Siviero (Arci servizio civile Collegno/Pinerolo)

Il servizio civile (.C.) era nato come obbligo sostitutivo del servizio militare; sospesa la leva obbligatoria dal 01.01.05, l'ultimo scaglione di obiettori partirà a febbraio 2004

Il Servizio civile nazionale su base volontaria sarà aperto a uomini e donne, negli ambiti: promozione della cultura, assistenza, tutela dell'ambiente, protezione civile

Funzionamento: non obbligatorio, retribuito con 433 euri netti al mese, impegno di 25 ore settimanali su 5 o 6 giorni. Gli Enti convenzionati con il Governo devono garantire la copertura assicurativa.

I progetti devono essere precisi e i posti coperti con bandi per il n° di posti previsti dai progetti stessi.

La selezione è compito dell'Ente che elabora il progetto; per essere reiterato il progetto deve dimostrare di aver coperto almeno il 75% dei posti (minimo 4)

Mauro Ughetto (assessore alla cultura – Pinerolo) - Problema della comunicazione ai/alle giovani. Come motivarli? Gli Enti interessati si devono coordinare. Problema del controllo.

Lorenzo Siviero – Primo controllore è il/la volontario/a: il progetto deve essere coerente o abbandono! Secondo controllo è interno all'Ente convenzionato, con la formazione e la verifica a metà servizio. Terzo controllo: dall'Ufficio Nazionale Con telefonate dirette ai volontari e alle volontarie

Bruno Marabotto – a Pinerolo ci sono progetti di COESA, ARCI, Caritas, che hanno esperienza da anni. Bisogna informare i nuovi possibili soggetti: sia Enti sia i/le ragazzi/e nelle scuole. E' possibile il S.C. all'estero?

Lorenzo Siviero – Sì, con la stessa procedura. La diaria è circa il doppio

Stefano Clemente – Aspetto para/lavorativo: lavoro a termine per molti/e disoccupati/e specie al Sud. Problema dell'aspettativa (garanzia del posto) per chi lavora.

Giorgio Canal – che fare a Pinerolo? Coordinamento/informazione a tutte le famiglie tramite il trimestrale del Comune/ presentazione ufficiale nelle scuole; uno "sportello informativo" presso il Municipio

Bruno Marabotto – Nelle scuole presentazione = stimolare le motivazioni, non giocare sui bisogni materiali dei disoccupati ...

Stefano Clemente – L'informazione deve essere neutra non finalizzata ad "accaparrarmi" quello/a che scelgo io. = l'ente locale dovrebbe aiutare gli Enti a promuovere i propri progetti

Lorenzo Siviero – Il Comune deve informare sulle opportunità presenti sul territorio, nell'ambito dei giovani e in quello degli Enti.

Giorgio Canal – primo passo: fare il punto sugli Enti accreditati e sui progetti già presentati a Pinerolo e fare promozione

Lorenzo Siviero – Bisogna sollecitare e coordinare gli altri Enti interessati e che non sanno da dove cominciare: il Comune li informa e li orienta

Luciano Fantino – Bisogna anche capire le esigenze degli Enti, in base alle quali costruire progetti

Premessa

La città non è solo un luogo fatto di case da abitare e di servizi di cui usufruire, ma ribolle di relazioni, scambi, opportunità di crescita, cultura; è fatta, prima di tutto, dalle persone che la vivono. Esistono due città, quindi. Quella fisica ed istituzionale, e quella impalpabile dei rapporti umani. Rapporti che è sempre più difficile coltivare, in questa società che massifica ogni cosa, anche le relazioni e come esse debbano essere svolte.

Ma per noi vivere in una città significa anche partecipare attivamente, essere protagonisti e non semplici spettatori di ciò che accade a livello amministrativo e a livello culturale e sociale. Noi siamo cresciuti in questa città. E ciò su cui ci siamo trovati d'accordo, parlando delle nostre esperienze, è che è stato proprio questo fattore relazionale e culturale, questo potersi confrontare con delle opportunità sociali diverse da quelle preconfezionate o socialmente rilevanti a farci più crescere e formare.

E' stato ciò che ci ha posto di fronte ai concetti di responsabilità e responsabilizzazione, non solo come parole prive di significato, ma con pratica di azione e relazione. Siamo cresciuti in questa città attraverso percorsi diversi e ci siamo incontrati fisicamente e idealmente a Genova. Nello spirito di quei giorni ci siamo riuniti, con la convinzione che ciò che era diventato importante era il reimparare a comunicare profondamente con le persone, per coinvolgerle in ciò che avevamo vissuto ed in quello che consideravamo il nostro mondo possibile. Insieme abbiamo costruito iniziative che ci hanno portato al dialogo con altri attori sociali (sindacati, associazioni ambientaliste, culturali, ...). Veniamo ormai da un percorso di 10 mesi di lavoro comune nel Social Forum di Pinerolo, nel quale abbiamo imparato a conoscerci ed a progettare insieme. Ed a questo punto, il progetto lo vogliamo estendere alla città perché crediamo che si stiano perdendo troppe opportunità di socializzazione. Pensiamo che la paura e la chiusura della società che ci circonda siano principalmente il segnale di una mancanza di dialogo e di conoscenza reciproche. Abbiamo deciso di progettare insieme alla città, anche perché colpiti da alcune frasi del programma 2001 per la candidatura a Sindaco di Pinerolo di Alberto Barbero, con le quali ci troviamo in sintonia. A pag. 6 infatti si dice: *“ La città non è solo efficienza aziendale, è la concreta vita dei singoli con le loro esigenze e le loro diversità, con i loro diritti e i loro doveri (...) Non si è cittadino semplicemente perché si è abitanti di un luogo (...) Non si può essere “città” nel senso pieno del termine quando c'è anonimato, indifferenza, estraneità, esclusione. Proprio per questo ci impegneremo per non costruire una città ideale ma per avere un ideale di città in cui ci sia solidarietà, identità, inclusione, comunicazione. ”*

Proprio per costruire tali prospettive vogliamo formulare una proposta.

Finalità

Ed è da ciò che notiamo mancare intorno a noi che vogliamo partire. Ciò che sentiamo realmente mancare è un luogo nel quale ci si possa incontrare.

Paradossalmente Pinerolo offre molte opportunità nelle quali ci si può vedere, ma tutto rimane ed è costruito per rimanere su di un ambito impersonale ed anonimo. Le finalità aggregative possono solamente passare attraverso il consumo (pub, locali, ...), ed in questo modo si perdono altri aspetti della socializzazione. Sentiamo quindi il bisogno per Pinerolo di un luogo diverso, rivolto ad un arco ampio di persone, e che secondo noi dovrebbe avere tali finalità.

- **Incontrarsi.** Si è già detto quanto per noi sia importante l'aspetto relazionale, sia per quanto riguarda la responsabilità individuale, sia per la crescita delle persone
- **Comunicare.** Per noi è un punto centrale. Abbiamo provato in molti modi a tentare di comunicare con le persone ed alla fine ci siamo accorti come fosse importante la presenza di un luogo fisico, di un punto visibile, nel quale anche noi potessimo essere visibili. Vorremmo quindi poter comunicare le nostre ragioni, in uno scambio con la città
- **Intergenerazionalità.** E' inutile negare che le persone a cui ci rivolgiamo maggiormente sono i giovani. Tuttavia ci sembra importante l'aspetto dell'incontro tra generazioni diverse, in un reciproco dialogo, che vediamo sempre più frequentemente mancare in ciò che ci circonda. Ed allora è in questo senso che noi vogliamo creare un centro popolare, nel quale ognuno per un pezzo possa riconoscersi.
- **Interculturalità.** E' questo un aspetto fondamentale che fa pur sempre parte dell'aspetto della conoscenza reciproca. In Pinerolo la presenza di immigrati e immigrate è ormai una realtà abbastanza massiccia. Questo può portare a problemi e paure che nella maggior parte dei casi sono dettate solo dall'ignoranza e dalla diffidenza verso il diverso e il nuovo. Proprio in questa accezione del dialogo vogliamo porci per imparare l'uno dall'altro, per confrontarsi e non rimanere chiusi ognuno nelle proprie solitudini.
- **Modo diverso d'aggregazione.** Ci troviamo davanti ad un panorama abbastanza sconcertante per quanto riguarda l'offerta di possibilità aggregative in una città di 35.000 persone come è Pinerolo. Ma forse il bello di queste cose è che sono aspetti della vita che devono essere costruiti dagli stessi attori, e non possono essere calate esclusivamente dall'alto. Allora ci sentiamo di proporre un'alternativa; di proporla come possibilità, per affermare che forse il mondo possibile è un qualcosa che parte anche di qui.
- **Libera espressione della propria creatività.** Anche in questo campo l'offerta di Pinerolo è scarsa. Ci sono esperienze interessanti, di musica o teatro, ma il tutto rimane nel dualismo palcoscenico-pubblico. Noi vorremmo ribaltare tale realtà, per dare realmente a ciascuno la possibilità d'espressione grafica, musicale, teatrale. Tutto ciò perché pensiamo che l'arte non sia quella cosa per soli esperti,

ma sia ciò che circonda le persone, e pertanto ognuno è potenzialmente portatore del bello, ed è giusto che si possano esprimere tali potenzialità

- **Antirazzismo.** Pensiamo che sia una tematica oggi più che mai all'ordine del giorno, specialmente considerando le preoccupanti frasi di certi gruppi politici che hanno trovato sede anche nel pinerolese, che non rientrano altro che in un problema di ignoranza e paure.

Gestione

Anche se può essere prematuro parlare di gestione o di luoghi fisici, tuttavia crediamo importante avanzare una prima proposta che non può essere altro che una bozza su cui lavorare e discutere. La richiesta quindi è di costituirci in qualche forma associativa che permetta la concessione di uno spazio comunale, in comodato gratuito. Tale soluzione permetterebbe in più tramite la valorizzazione del volontariato di recuperare uno stabile comunale dismesso per usarlo con finalità sociali. Noi ipotizziamo una gestione da parte dell'associazione che costituiamo, che costituirà così il comitato di gestione dello spazio.

Si pone a questo punto la questione della sostenibilità del progetto, che in questa prima bozza di lavoro è così svolta:

Ipotizziamo tre vie per portare avanti la struttura:

- in primo luogo sicuramente il lavoro volontario su cui pensiamo debba basarsi la gestione e l'intera struttura
- crediamo sia importante comunque una quota di autofinanziamento proveniente da attività di vario genere volte a raccogliere fondi, con la quale coprire le spese di gestione
- in ultimo ipotizziamo progetti mirati di attività specifiche che richiedono finanziamenti pubblici (sala prove, punto internet, ...)

Attività

In ultimo crediamo sia importante elencare delle attività che abbiamo intenzione di avviare, che sono esempi concreti, ma possono funzionare anche da esempio per capire il tipo di attività che si è in previsione di svolgere.

- **Cene etniche**, perché l'integrazione passa anche per la cultura, ed il cibo rappresenta un patrimonio fondamentale della cultura di un popolo
- **Sportello informativo e di consulenza per immigrati.** Questo progetto si pensa di farlo partire insieme ai servizi sociali che vogliamo contattare. E' per noi importante in una città in cui il numero di immigrati è alto, che si possano offrire servizi di questo tipo alle persone migranti.
- Costruzione **di un biblioteca ed audioteca** con libri, riviste e suoni del mondo che permettano la socializzazione di altre parti della cultura dei popoli. Si è pensato in tal senso di contattare la biblioteca interculturale di Pinerolo, per costruire assieme un progetto.

- **Laboratorio di scambio intergenerazionale tra anziani e bambini.** Il progetto vuole recuperare le memorie storiche degli anziani di Pinerolo, da trasmettere ai bambini di asili, materne ed elementare. Si è pensato ad incontri periodici nei quali le scolaresche possano incontrare gli anziani, e passare del tempo in loro compagnia. A tal scopo si pensa di mettersi in contatto con gli organi scolastici competenti per concordare il progetto che vorrebbe coinvolgere anche gli anziani che affollano i centri sociali comunali, che vogliamo contattare direttamente.
- Si è pensato di organizzare **laboratori** di vario tipo: lavorazione del legno, giocoleria, teatro. Per ogni laboratorio abbiamo individuato un possibile referente cosicchè si possano dare delle strutture precise ai corsi.
- Sicuramente un'attività interessante da organizzare saranno cicli di **cineforum tematici**.
- Lo spazio che vorremmo gestire dovrà però servire anche a coloro che ne faranno richiesta, come **luogo per riunirsi**, avere un certo archivio di materiali e poter avere una sede fissa. Si pensa in tal senso di porre dei vincoli ai quali le organizzazioni che fanno richiesta si debbano attenere. Vincoli quali l'antirazzismo, ed il non scopo di lucro.
- Ci sono poi due progetti a lungo termine e che richiedono maggiori finanziamenti, perché per metterli in funzione occorrono strumentazione e luoghi adatti. Si è infatti progettato di allestire all'interno del centro un **laboratorio multimediale** con postazioni internet, ed una **sala prove**. Per entrambi l'offerta a Pinerolo è molto scarsa, e noi riteniamo importante che vengano investiti anche dei soldi per dei servizi di questo genere in una città come Pinerolo.

Verbale dell'incontro del 13.03.03

Per un quartiere libero dalla violenza

Tema dell'incontro è l'iniziativa della parrocchia di S. Lazzaro “**per un quartiere libero dall'odio e dalla violenza**”. La presentano don Mario Polastro e Luciano Fantino.

L'idea è nata ascoltando Nanni Salio presentare le sue 10 tesoi per la soluzione non violenta dei conflitti.

I problemi del quartiere

1. Scippi e violenza a danno delle persone anziane, che hanno ormai paura ad uscire di casa
2. I conflitti condominiali
3. Gli scontri tra generazioni: gli adulti non sanno parlare con gli adolescenti e manifestano la propria sconfitta” ogni volta che chiedono l'intervento dei carabinieri

4. L'odio verso gli stranieri e i diversi, in particolare gli e le omosessuali
5. La sporcizia quotidiana, causata particolarmente dagli studenti che mangiano e spargono rifiuti: ci si abitua e l'ambiente si degrada
6. Lo spaccio di "fumo"
7. L'aumento della violenza verso donne e minori: la famiglia è sempre luogo di tensioni e di conflitti

Che fare?

Non demonizzare i conflitti, ma imparare a gestirli con la mediazione

Educatori e animatori di strada: ci sono esperienze già avviate (gruppo Abele, Comune di Torino); possono essere una risorsa importante per capire e mediare tra le esigenze dei gruppi in conflitto, proponendo iniziative concrete

Idee in cantiere:

- **Anziani:** accompagnarli per la strada, così non hanno più paura; invitarli ed aiutarli ad uscire di casa ed "occupare" gli spazi del quartiere: è importante che il Comune sistemi ed attrezzi i piccoli spazi (piazzette, aree verdi, viali, ...)
- Studiare la **pre-adolescenza**
- Lavorare con **i gruppi informali di strada**

Bruno Marabotto – I problemi sono gli stessi in ogni quartiere. I gruppi informali non sempre accolgono le proposte. In ogni caso quello degli animatori di strada sarebbe un lavoro per il servizio civile volontario. Invece i gruppi strutturati sono "un altro mondo": è difficile metterli in contatto. Propone iniziative nelle scuole per stimolare il rispetto dell'ambiente

Marco Pratesi – Sostiene che è proprio dell'adolescente delimitarsi il proprio spazio, esattamente come la propria camera: non sono comportamenti in sé negativi. Propone di approfondire l'argomento con l'aiuto di psicologi

Beppe Pavan – Gli adolescenti sono figli di genitori che vorrebbero "mandarli via di lì" perché disturbano. Propone di lavorare con gli adulti, aiutandoli a riunirsi per parlare. Nel Gruppo uomini, ragionando sui conflitti tra i generi e le generazioni, è emerso come centrale e riconosciuto il tema del "rispetto". Esserne consapevoli ci aiuta a migliorare le relazioni in famiglia e questo diventa un modello per i figli, più efficace di molte "prediche". È un terreno ancora troppo inesplorato, soprattutto per gli uomini, che viceversa governano, comandano, amministrano, dettano legge, ecc... Importante è poi saper "durare nella continuità" delle iniziative, non come è successo (qualche anno fa) con il tentativo della Scuola Materna Andersen di coinvolgere le superiori nella cura degli spazi comuni nel centro studi

Ornella Papa – Sottolinea l'importanza del "messaggio su di sé" che gli adolescenti ricevono da parte dei genitori: se non vengono trattati con rispetto, valorizzati in casa

dai propri genitori, difficilmente apprendono il rispetto per gli altri come modalità normale di stare nelle relazioni

Giovanni Papa – Ricorda che esiste un progetto dei giovani del Pinerolese Social Forum per un centro sociale autogestito; propone di provare a farne un progetto anche per i gruppi informali del quartiere

L'assessore ***Mauro Ughetto*** conclude proponendo:

- di assumere nella sua pienezza il concetto di “conflitto”, inteso come esperienza quotidiana ineludibile
- di reinventare la quotidianità imparando a dare continuità alle iniziative, anche quelle piccole

Infine, ricorda che il CISS propone un progetto sulle relazioni, intitolato “gente sicura”

(a cura di Beppe Pavan)